



**Gli Usa
«Per la Baraldini
risponderemo
in autunno»**

La richiesta presentata il 6 aprile scorso dal ministro di Giustizia e Giustizia, Giovanni Conso, per il trasferimento in Italia di Silvio Baraldini (nella foto), sarà esaminata in autunno: non appena verrà nominato dal presidente Clinton il nuovo direttore generale degli Affari penali statunitensi. Lo ha comunicato al ministro Conso l'ambasciatore italiano a Washington, Biancheri. Quest'ultimo, come informa una nota del ministero, era stato subito attivato per conoscere l'esatta portata della notizia secondo la quale alla Baraldini sarebbe stata comunicata la nuova decisione del vicedirettore degli Affari penali statunitense Gerald Shur di esaminare le richieste di trasferimento dei detenuti soltanto di due anni in due anni. Biancheri, prosegue il comunicato, «ha potuto appurare di rettificare presso il dipartimento di giustizia americano che, effettivamente, questo si sarebbe orientato nel senso di consentire la reiterazione di richieste già esaminate e respinte ad ogni biennio. Ma - informa la nota del ministero - una decisione definitiva non è ancora stata ufficialmente adottata».

**Claudia Schiffer
«Foto rubate
mentre ero
con la mamma»**

«Queste foto sono un'intrusione nella mia vita privata, rubate mentre mi trovavo sulla mia barca con mia madre, mio fratello e mia sorella», Claudia Schiffer è amareggiata e si sfoga con il settimanale tedesco «Bild», mentre il suo avvocato, Matthias Prinz, promette vendetta, assicurando che chiederà un risarcimento di dieci milioni di marchi (quasi dieci miliardi di lire) per le immagini che mostrano la sua assistita con i suoi al vento. Le foto, pubblicate dal settimanale italiano «Noi», ritraggono la bellissima fotomodella in topless, mentre si appresta a tuffarsi nel mare di Maiorca.

**Quattro avvisi
di reato
per abusivismo
nell'isola
della Gallinara**

Il Procuratore della Repubblica di Savona Maurizio Piccozzi ha spiccato quattro avvisi di reato per i lavori abusivi scoperti sull'isola della Gallinara. Ne sono destinatari l'amministratore delegato della «Gallinara Spa» Luigi Cantarella, il titolare dell'im-

presa che sta realizzando le opere di restauro degli edifici «settecenteschi esistenti sull'isola e i due geometri direttori dei lavori. A far scattare il provvedimento giudiziario è stato un rapporto della Guardia Forestale e dell'Ufficio Tecnico del Comune di Albenga su presunte irregolarità rispetto ai restauri autorizzati, in particolare sarebbero in fase di realizzazione otto miniloggi, forse nell'ambito di un progetto di multiproprietà che contrasterebbe con i vincoli che tutelano la Gallinara e il relativo parco marino.

**Migliora
ragazzo ferito
dai killer
pagati dal padre**

Sia meglio, riceve visite di parenti, amici, anche di cronisti Giuseppe Mandanici, 33 anni, omosessuale, ferito con alcuni colpi di pistola la vigilia di ferragosto a Porto Rosa di Barcecellona Pozzo di Gotto da due sicari pagati con un milione da suo padre.

**Suicida
sotto un treno
il suo femore
ferisce una donna**

Si suicida sotto il treno ed un pezzo del suo femore, schizzato come un proiettile, ferisce una donna ad un'uscita della stazione di Viareggio. A pochi metri di distanza una donna ha assistito, impotente, al suicidio che le ha provocato una ferita giudicata grave in cinque giorni.

GIUSEPPE VITTORI

**Il fratello dell'ex ministro
si consegna ai carabinieri
ma dopo due ore è già libero
Poi denuncia il pm Armati**

**Il gip: «Dovevo decidere così»
Ma il procuratore aggiunto
non è d'accordo con lui
«Ci sarà l'impugnazione»**

**Si costituisce e poi va a casa
Il giudice «grazia» Vitalone**

Performance fuori stagione di Wilfredo Vitalone. In poche ore, ieri, l'avvocato latitante accusato di estorsione si è costituito, è stato rilasciato e ha annunciato di aver denunciato il pm Armati. Il gip: «Il rilascio era un atto dovuto: l'inchiesta preliminare è chiusa». Il procuratore aggiunto Ettore Torri si dissocia: «Il pm Evelina Canale, delegata in assenza di Armati, non voleva e ora impugnerà la revoca».

D'Angelo, si è pronunciato con forza il procuratore aggiunto Ettore Torri: «La decisione è stata adottata dal gip contro l'espresso e motivato parere del pm Evelina Canale, delegata alla questione in assenza del pm Armati, che ora impugnerà la revoca». Ma ormai il «colpaccio» era fatto. In piena era Mani pulite, l'avvocato Vitalone era riuscito a proiettare nelle stanze dei carabinieri in veste di onesto costituito. Il tempo di un caffè, e poi di nuovo fuori. Finora, non c'era riuscito nessuno.

De con la richiesta di rinvio a giudizio per 11 persone, tra cui i due fratelli Vitalone. L'udienza preliminare è già fissata per il 20 settembre e tutti gli altri imputati sono stati scarcerati lo scorso 23 luglio.

ALESSANDRA BADEL

ROMA Malizioso, quasi astuto balletto di mezz'estate di Wilfredo Vitalone. Ricercato per concorso in estorsione e in bancarotta fraudolenta dal 27 maggio, in un paio d'ore è riuscito a costituirsi, farsi rilasciare (senza aver subito neppure un interrogatorio o una formale comunicazione dei capi d'imputazione) e rendere di pubblico dominio una denuncia contro Giancarlo Armati: il

pubblico ministero che lo accusa di aver chiesto tangenti insieme al fratello Claudio nell'ambito dell'inchiesta sul fallimento della cooperativa agricola Coate, secondo Vitalone avrebbe commesso i reati di falso ideologico, abuso d'ufficio, omissione di atti d'ufficio e concorso in calunnia. In serata, sul comportamento del gip responsabile del rilascio, Claudio

Wilfredo Vitalone ha dunque atteso, per compiere il suo *beau geste*, che fossero decadute le esigenze di custodia cautelare nei suoi confronti. «Ha atteso che noi possiamo leggere le 19 mila pagine di atti», precisa uno dei suoi difensori, Francesco Pettinari. Intanto, però, sia il pm Armati sia il gip Cappiello sono andati in ferie. Lunedì 16 agosto, partono gli atti preparatori: gli avvocati di Wilfredo fanno un salto alla procura di Perugia, che si occupa per competenza di ogni procedimento a riguardo dei magistrati romani, e uno a quella di Roma, per presentare al gip l'istanza di revoca del

«Autocritica» di Viglietta, presidente della I commissione: «In passato sono stati puniti i magistrati bravi e difesi gli incapaci»
«Si voleva l'inefficienza, ma ora per fortuna il clima è cambiato. Quella strategia aveva registi politici»

Giudici sotto inchiesta, in un anno 119 casi al Csm

Nell'ultimo anno, il Consiglio superiore della magistratura ha sottoposto a procedimento disciplinare 119 giudici. Tra di essi, alcuni nomi illustri. E in passato? In un'intervista a «l'Espresso», Gianfranco Viglietta, presidente della I commissione del Csm denuncia: «In passato il Csm ha avuto atteggiamenti di timidezza verso i dirigenti degli uffici e di tolleranza verso prassi illegittime».

giudici, offesi, diffamati da un potere politico arrogante. «Evidentemente - aggiunge Viglietta - c'era un interesse preciso all'inefficienza e alla mancanza di autonomia professionale dei giudici. Cioè, l'azione penale è stata in larga misura obbligatoria solo in situazioni periferiche dove era possibile eludere i condizionamenti a livello centrale».

portanti uffici giudiziari, con l'accentuazione dei poteri del ministro sulle nomine. Oggi, assicura Gianfranco Viglietta, «la situazione è diversa. Non appena il Csm ha dimostrato una maggiore determinazione, è emersa una questione morale anche all'interno della magistratura. Molti dirigenti di primo piano sono stati rimossi per inidoneità, debolezza e, talvolta, per subaltermità al potere. Complessivamente, su questa linea si è mosso l'intero consiglio, sia in sede disciplinare, sia nelle promozioni, sia nelle nomine di procuratori come Giancarlo Caselli a Palermo e Agostino Cordova a Napoli. Si tratta solo dell'inizio, ma la strada che abbiamo imboccato mi sembra quella giusta».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Il Csm fa autocritica: in passato, abbiamo colpito i giudici indipendenti e tollerato - meglio, incoraggiato - quelli inefficienti. Non puniti, dunque, gli errori, ma l'autonomia e lo spirito di servizio. È questo il senso di un'intervista rilasciata al settimanale «l'Espresso» da Gianfranco Viglietta, presidente della prima commissione del Csm, «che, con quella disciplina, si occupa degli errori dei giudici».

I registi politici di questa strategia? «Si era creata una saldatura tra le posizioni dell'allora presidente della Repubblica, Cossiga, e quelle dell'onorevole Craxi, nonché dei ministri Guardasigilli, Vassalli prima, Martelli poi... Quel sistema di potere aveva sostanziali punti di riferimento in procure come quelle di Roma e Napoli. Cossiga e Martelli hanno operato l'ultimo tentativo di imporre uomini di loro fiducia, proprio alla guida dei più im-

atteggiamento. A fornire è ancora «l'Espresso». Dal settembre '92, secondo il settimanale, sono stati 119, fino al presidente vicario del Tribunale di Milano, Diego Curtò, indagato per il caso Enimont, i giudici contro i quali sono stati avviati procedimenti disciplinari. Tra i magistrati destituiti, «Alberto Maiesani, presidente di sezione del Tribunale di Bologna. Il Csm gli ha inflitto la massima punizione perché ritardava sistematicamente il deposito dei provvedimenti» e Salvatore Sanfilippo, presidente della sezione per le misure di sicurezza del Tribunale di Palermo, accusato di aver avuto «un occhio di eccessivo riguardo nei confronti di un sorvegliato speciale». Viene ricordato quindi l'ex presidente della prima sezione della Cassazione, Corrado Carnevale, sospeso da stipendio e funzioni «a seguito

**Il maestro trasferito nell'ospedale di Ferrara
Flash, applausi, lacrime
Fellini lascia Rimini**



Federico Fellini lascia l'ospedale di Rimini

RIMINI Federico Fellini se ne è andato da Rimini con le lacrime agli occhi, commosso per le affettuose cure ricevute nella sua città, salutato dall'applauso della piccola folla di buongiorno, giornalisti, operatori televisivi, medici e infermieri che gli si era raccolta intorno mentre metà dei ricoverati nell'ospedale assisteva alla scena dalle finestre. Doveva essere una partenza discreta, lontana dai riflettori. La direzione sanitaria aveva elaborato una serie di trabocchetti per portare fuori pista la trentina di fotografi a caccia di un'immagine dell'illustre paziente nel giorno del trasferimento a Ferrara. Ma Fellini, che è «parapaziale» lo conosce bene, sapeva perfettamente che sarebbe stato impossibile evitare il loro assalto. Così quando se è visto piombare addosso senza troppi ri-

guardi ci ha perfino scherzato: «Vai più su, più in alto, che la ripresa viene meglio», ha «suggerito».

Di fatto Fellini (apparso in buona forma) ha pagato il «pedaggio» di una passerella di qualche minuto prima di partire su un'autoletta di «Rimini soccorso» per Ferrara. Nella città estense con il medico personale Gianfranco Turchetti si è anche recata Orietta, una delle infermiere private che assiste Fellini fin dal giorno del ricovero. È rimasta invece a Rimini Dorina, la timida infermiera rumena che aveva «incantato» il maestro: le luci della ribalta hanno un po' spaventato lei e suo marito. Nel reparto fisiatrio dell'ospedale della città estense il regista è giunto alle 16,15, dopo un'ora e 50 minuti di viaggio. Qui af-

**IL CASO
Ercolano, il parroco a Scalfaro
«L'esercito per vincere la camorra»**

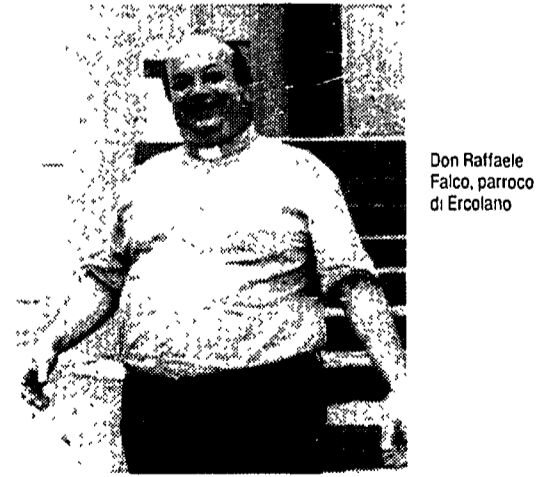
Ercolano, terra di camorra. Ed il parroco ha scritto al presidente della Repubblica Scalfaro per chiedere interventi e, al limite, l'invio dell'esercito per dare il segnale di una più forte presenza dello Stato. Il questore di Napoli, Ciro Lo Mastro, risponde subito assicurando che saranno potenziati i servizi di prevenzione. Ed ieri i carabinieri hanno arrestato quattro persone per detenzione di armi.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI L'ultimo omicidio sigillato è avvenuto il 30 luglio, davanti ad una chiesa. Un pre-giudicato, Salvatore Esposito 33 anni, doveva sposarsi quella mattina alle 11, ma i killer lo hanno freddato sulla porta di ingresso della parrocchia di «S.Maria a Pugliano», quella del rione dove si svolge il famoso mercato degli stracci. Ercolano terra di frontiera. Il consiglio comunale è stato sciolto per camorra, tre anni fa un ex sindaco, un democristiano, che aveva detto che voleva mettere le mani sull'appalto della nettezza urbana, venne ucciso in piena campagna elettorale per impedire la rielezione. Era un avvocato e veniva tenuto una brava persona. La sua voglia di pulizia venne fermata dalle pallottole calabro nove.

Don Raffaele Falco, il parroco di Ercolano, con i suoi 47 anni, di questa terra di frontiera, l'altro giorno ha preso carta e penna ed ha scritto al presidente Scalfaro: chiede una presenza più forte dello Stato, magari l'arrivo dell'esercito. «La deterrenza è l'unico rimedio per combattere l'ondata di delinquenza», scrive il sacerdote, che illustra anche le tante iniziative della sua parroc-

Una lettera di don Raffaele al presidente



Don Raffaele Falco, parroco di Ercolano

munale, 19,64 Kmq si sviluppa lungo le pendici del Vesuvio), consiglio comunale mandato a casa per le infiltrazioni camorristiche, città senza servizi e senza strutture. Ci sono 22 telefonisti per ogni cento abitanti, ma l'abbonamento alla Rai lo paga solo il 35,2% dei nuclei familiari. Nelle tre agenzie bancarie sono depositati all'incirca 250 miliardi, con un risparmio procapite annuo valutato attorno ai quattro milioni. Il reddito individuale non raggiunge i 10 milioni, ma sono statistiche che non spiegano le ampie sacche di miseria e di degrado, o l'altissimo tasso di disoccupazione, specie giovanile. Quel poco di lavoro che c'è è fortemente precario. Un futuro a tinte fosche, quello di questo grosso centro.

Qualcosa si potrebbe fare. Ci sono gli scavi, c'è il cosiddetto

**Boss 14enne catturato a Napoli
Preso dopo un inseguimento
Gennarino «il terribile»
«Tranquilli, esco tra 2 giorni»**

NAPOLI «Non vi preoccupate, fra un paio di giorni esco». Quattordici anni, capelli biondi pieni di gelatina, alto un metro e sessanta, Gennarino è uno dei tanti «microcriminosi» del napoletano. La polizia lo ha soprannominato «il terribile», ma lui preferisce farsi chiamare «Rino o bello» anche perché vuole rimarcare la sua superiorità su una banda di una quindicina di elementi, fra cui uno dei suoi fratelli che ha sedici anni, che ha raccolto attorno a sé.

Originario di Afragola, un grosso centro della provincia di Napoli, settimo di dodici figli, di cui undici maschi e una femmina, Gennarino è figlio di un «cipollaro» (uno che coltiva e vende cipolle) e di una casalinga. Il primo furto, scoperto, lo ha commesso a dodici anni, nel mese di marzo del '92. Venne trovato dalla polizia a bordo di un motorino rubato.

Non è punibile e comincia così la lunga sequela di «ricognegne» ai genitori. Da quel giorno Gennarino incappa nella polizia un'altra dozzina di volte sempre per furti di motorini o di parti d'auto. Ogni volta, però, gli agenti non possono far altro che ripetere la rammazza e consegnarlo al padre e alla madre. Un anno fa, quando aveva ancora tredici anni, fuggendo con l'ennesimo motorino rubato è caduto. Soccorso e portato all'ospedale Cardarelli, Gennarino scappa, arriva fino nel centro storico di Napoli, nei pressi dell'ospedale Vecchio Pellegrini, ruba un'altra motoretta e ritorna con questo mezzo a casa.

È stato proprio questo episodio che gli ha fruttato, da parte della polizia, il soprannome di «terribile». Nel maggio scorso l'età dell'impunità è finita. Gennarino ha compiuto 14 anni e il giudice del tribunale dei minori ha emesso un provvedimento restrittivo a suo carico, l'accusa è la solita: furto aggravato. Fimisce così nella casa di rieducazione di S. Maria Capua Vetere, dalla quale evade dopo pochi giorni. L'evasione viene segnalata al Tribunale dei minorenni che appena martedì scorso ha emesso un nuovo provvedimento a suo carico, questa volta con l'accusa di evasione. Gli uomini del commissariato di Afragola conoscono bene il ragazzo «terribile» e lo hanno individuato l'altra sera in un quartiere periferico della cittadina. «Salcelle», a bordo di un motorino.

La storia di Gennarino ricorda quella di un altro ragazzino temibile, Gennarino Maresca detto «habà», ucciso quattro anni fa nel centro di Napoli. Fece, ad appena vent'anni, un matrimonio in stile hollywoodiano, con ricevimento e con cantanti, sposò su una Rolls Royce rosa confetto, bombardiere di cioccolato prezioso. A chi gli chiedeva perché avesse sposato tanto ed avesse voluto tanto «larzo» per il suo matrimonio rispose laconicamente: «Perché voglio tutto e subito. So che sarò ucciso giovane». Anche lui aveva cominciato rubando motorini a dieci anni. È morto a trent'anni, falcato da una raffica di mitragliata in una fredda e piovosa sera d'inverno.